



Algoritmo dell'interpretazione giuridica¹

Versione 1.4.

di Luigi VIOLA

1. Premessa

L'art. 12 Preleggi, che si occupa dell'interpretazione, recita così: *nell'applicare la legge non si può ad essa attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse, e dalla intenzione del legislatore. Se una controversia non può essere decisa con una precisa disposizione, si ha riguardo alle disposizioni che regolano casi simili o materie analoghe; se il caso rimane ancora dubbio, si decide secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato.*

Sono ipotizzate 4 interpretazioni della legge:

- interpretazione letterale (IL);
- interpretazione teleologica (IR);
- interpretazione per *analogia legis* (AL);
- interpretazione per *analogia iuris* (AI).

Le varie interpretazioni possono essere tra loro uguali (=), diverse (\neq), oppure possono intersecarsi (\cap).

2. Interpretazioni uguali

Può accadere che data una disposizione di legge, qualsiasi tipologia di interpretazione si privilegi, essa porterà al medesimo risultato.

Avviene quando la disposizione è tanto chiara da non poter esser criticata con ragionevoli dubbi; ciò si verifica se la legge è chiara, in applicazione del brocardo/principio *in claris non fit interpretatio*; tale principio corrisponde alla seguente equazione:

Interpretazione Perfetta (IP) = IL = IR = AL = AI \Rightarrow IP \Leftrightarrow IL = IR = AL = AI

Per comodità espositiva possiamo fissare IR=AL=AI come = a IS (interpretazioni secondarie) \Rightarrow IP=IL+IS \Leftrightarrow IL=IS

¹ Dopo la [presentazione presso la Camera dei Deputati](#) della versione 1.3 dell'equazione sull'interpretazione perfetta, ci si è resi conto di dover ampliare il raggio di indagine al fine di creare un sistema unitario di interpretazione delle disposizioni di legge.

Pertanto:

->IL=IS=>IP

3. Interpretazioni diverse

Diversamente, può accadere che data una disposizione di legge, per ogni tipologia di interpretazione che si utilizzi, faccia seguito un risultato diverso. Ciò avviene se, esemplificativamente, l'interpretazione letterale (IL) implica un significato della disposizione diverso, rispetto a quello ottenuto con un'interpretazione per ratio (IR), o per *analogia legis* (AL) oppure per *analogia iuris* (AI).

In questo caso, si dovrà utilizzare un sistema di prevalenza², perché i risultati a cui portano le varie interpretazioni non sono compatibili.

L'interpretazione non potrà essere perfetta (IP), ma sarà possibile ottenere l'interpretazione preferibile (IPr).

->IL≠IS => IL ≠ IR ≠ AL ≠ AI => IL > IR > AL > AI = IPr

4. Interpretazioni che si intersecano

Nella maggior parte dei casi alcune tipologie di interpretazioni depongono contemporaneamente in sensi opposti, come se si intersecassero (IL∩IS); esemplificativamente, due interpretazioni per analogia depongono in senso contrario, oppure due o più interpretazioni letterali, oppure alcune interpretazioni sono solo in negativo (volte a neutralizzare la tesi opposta).

Come risolvere questa ipotesi, fermo restando che anche questa volta non è possibile ottenere l'interpretazione perfetta (IP), ma solo quella preferibile (IPr)?

Si è pensato di attribuire un segno positivo alle interpretazioni che affermano, mentre un segno negativo alle interpretazioni che negano; queste ultime sono quelle che, nella sostanza, neutralizzano le interpretazioni positive.

Per questa via, sopravvive solo l'interpretazione dirimente.

Pertanto:

->IL∩IS => IL ± IR ± AL ± AI = IPr

² In conformità a Cass. Civ. 1111/2012, secondo cui: *la norma giuridica deve essere interpretata, innanzi tutto e principalmente, dal punto di vista letterale, non potendosi al testo "attribuire altro senso se non quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse", pertanto, nell'ipotesi in cui l'interpretazione letterale di una norma di legge sia sufficiente ad individuarne, in modo chiaro ed univoco, il relativo significato e la connessa portata precettiva, l'interprete non deve ricorrere al criterio ermeneutico sussidiario costituito dalla ricerca, merce l'esame complessivo del testo, della mens legis, specie se, attraverso siffatto procedimento, possa pervenirsi al risultato di modificare la volontà della norma, così come inequivocabilmente espressa dal legislatore; soltanto qualora la lettera della norma medesima risulti ambigua (e si appalesi altresì infruttuoso il ricorso al predetto criterio ermeneutico sussidiario), l'elemento letterale e l'intento del legislatore, insufficienti in quanto utilizzati singolarmente, acquistano un ruolo paritetico in seno al procedimento ermeneutico, cosicché il secondo funge da criterio comprimario e funzionale ad ovviare all'equivocità del testo da interpretare.*

In definitiva, si propone il seguente algoritmo interpretativo, corrispondente a 3 equazioni diverse:

-CASO 1 (ipotesi di totale conformità) $\rightarrow IL = IS \Rightarrow IL = IR = AL = AI \Rightarrow IP$

-CASO 1 (ipotesi di totale difformità) $\rightarrow IL \neq IS \Rightarrow IL \neq IR \neq AL \neq AI \Rightarrow IL > IR > AL > AI = IPr$

-CASO 3 (ipotesi di intersecazione) $\rightarrow IL \cap IS \Rightarrow IL \pm IR \pm AL \pm AI = IPr$

5. Conclusioni

Questo studio è in fase di perfezionamento e dimostrazione.

Allo stato i risultati sono confortanti e possono essere visualizzati [qui](http://www.scuoladirittoavanzato.com/2016/11/08/equazione-dellinterpretazione-perfetta-il-al-ai/) oppure all'url <http://www.scuoladirittoavanzato.com/2016/11/08/equazione-dellinterpretazione-perfetta-il-al-ai/>